

PER LA SOLENNE VESTIZIONE

DELLE GENTILI GIOVINETTE

ANGELICA ED ERMINIA SIPARI

Nel Venerabile Monastero di S. Giovanni Battista in Napoli

Nel dì 21 Novembre 1836



QVOD FELIX FAVSTVM QVE SIET

XYSTVS

EX DVCIBVS RIARIO-SFORZA

S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS TIT. S. SABINAE

ARCHIEPISCOPVS NEAPOLITANVS

ANGELICAE ATQVE ERMINIAE SIPARI

RELIGIONIS HABITVM APVD SORORES DIVI DOMINICI

IN NEAPOLIT. MONASTERIO S. JOANNIS BAPTISTAE

SOLEMNİ RITV DAT

ELEGANTISSIMIS ADOLESCENTIBVS
ANGELICAE ATQVE ERMINIAE SIPARI

RELIGIONIS HABITVM INDVENTIBVS

XI. KAL. DECEMBRIS MDCCCLVI. PRAESENTATIONI B. M. V. SACRO
APVD SORORES DIVI DOMINICI IN NEAP. MONASTERIO S. J. BAPTISTAE

ELEGIACVM

Nox erat, et densis tenebris obduxerat Orbem,
Mortales somno languida membra foveat ;

Quum mihi sunt visae geminae, castaeque columbae
Ludentes pennis gramine praepetibus.

Et modo carpentes flores, modo roscida prata
Circumcursantes exagitare choros.

At subito visus serpens latitare sub herba,
Nectere fallaces alitibusque dolos :

Horrescunt, trepidaeque volant pernicibus alis,
Perfugiumque petunt turre sub aerea.

Exarsit serpens, sinuosa volumina torquens
Sibilat horrendum : territus evigilo.

Quod tamen in somnis monuit Divina Potestas,
Evenisse satis tempus in hocce reor.

Erminia Angelicae dudum conjuncta sorori,
Concordes animis, relligione pares,

CHRISTUM complexae, vix pubescentibus annis,
Inter virtutes conseruere dies :

Divitiasque domus, oblectamenta suorum,
Duxerunt mundi blanditias nihili.

Anguis at antiquus latitans sub flore *Juventae*
Incautis tendit retia pectoribus :

» Nil decus egregium formae, vernansque juvenus

» Vos moveat ? juvenes iam sua vota fovent.

» Nil res ampla domi, thalami nil foedera sancti ?

» Ilinc proles senio dulce levamen erit.

Vix sensere dolos, gelidus per membra cucurrit
Horror, et a plantis una petenda salus:

Claustra petunt, patrio longe distantia tecto,
BAPTISTAE magni tuta patrocinio.

Hic nomen scribunt, vestes deponere gaudent,
Quas alii stupeant, pauperiemque sequi.

» Tu pauper, tu nudus eras, mitissime JESU,
» Dum Cruce penderes, opprobriumque Viris:

» Tu PATRI auscultans vitam objectare periclis
» Non dedignaris, neve subire Crucem.

» Nos humiles ultro vestigia sancta sequemur,
» Quantum fas homini effingere velle DEUM.

» Ah! pereant crines, irritamenta malorum ;
» Horret enim spinis caesaries Domino.

» Auribus et gemmae, baccata monilia collo
» Absint; ornatus Crux quoque splendidior.

» Auro intertextas humeris deponite vestes ;
» Virgineum pectus candida lana decet.

» Flos Tibi virginei sacrabitur usque pudoris,
» Praeceptisque Tuis usque obedire licet.

» Tuque, MARIA, Deo, prima trieteride lapsa,

» Quae Te vovisti, virgineumque decus ;

» *Dominici* prece solemni commota puellas

» Excipe, nos tanto protege subsidio.

Ne vafer eludat serpens ; quin sub pede pressus

Ereptas praedas perpetuum doleat.

Archip. Jacobus Castucci

Prot. Apost. a. i. P.

CANZONE

O colombe, che il volo armonioso
Per valli irte di dumi,
E per clivi secreti, ove odoroso
Di vergini fragranze, e di profumi
Sospira il zeffiretto
Surto dal grembo del natio boschetto,
Spingeste lungi dal palustre suolo.....
O colombette, raccogliete il volo !

Voi, scherzose e ridenti all'avvenire
Che la giovine vita
Sognava senza lacrime e senz'ire
Chiusa in una speranza indefinita,
Voi, le candide spalle
Volte al limo dell'umile convalle
Drizzate l'ali a più sublimi vette.....
Il volo raccogliete, o colombette !

Ve' ! sulla rupe, che incorona il monte,
Grifagno, solitario,
Il negro falco dalle penne pronte
S'aggira a volo insidioso, e vario.
Dalla materna balza
A larghe ruote vi persegue e incalza—
Colombe, pria che colgavi sventura,
Chiudete l'ala intemerata, e pura —

E dalle pioppe aeree, che virenti
Dechinano lor fronda
A ogni lene sospiro obbedienti
Del patrio Sangro sulla limpid'onda,
Al fonte d'ogni lume
Nella virtù delle possenti piume
Posate il volo infaticato, in Dio,
Ove s'acqueta il vergine disio.

Tra i claustrî silenziosi, ove si prega
Per chi combatte e soffre,
Lontan dal mondo, che a virtù si niega,
Ecco, a voi pace e sicurtade s'offre.
Nella cella romita
Fia che s'intessa vostra lunga vita
Lungi dal rombo della rea cittade
D'amore, di preghiera, e caritade.

E tra le insonni tenebre, tra i cheti
Silenzi della sera
Misto ai tremoli incensi irrequieti
S'eleui il suon della vostra preghiera,
Come un canto d'uccello
Nella foresta armonioso, e bello,.....
Come un fior che odorose aure tramanda
Al peregrino per deserta landa.

E spesso i pensier vostri voleranno
Nell'estasi di Dio!
Spezzate il nappo del mortale affauno
Nella quiete d'un tripudio pio!
Avvolti in bianche vesti
V'appariranno i messaggier celesti,
Che d'eteree visioni, e di misteri
Vi nudriranno i cupidi pensieri —

Voi, la pudica fronte inghirlandate
D'ogni virgineo fiore,
I profumi dell'anima inalzate
Al Signor della Luce, e dell'Amore!
Sacrate al Dio de' Santi
Le veglie, i sogni, le preghiere, i canti!
E nel silenzio delle sacre mura
Avrete nozze — avrete sepoltura.

Ahi! le chiome superbe andran recise
Sotto le caste bende!
E il tremolo seren, che alle sorrise
Gode, e il foco, che agli occhi ancor s'accende,
Sotto l'umile velo
Andrà raccolto nelle idee del Cielo!
Disposate al Connubio dell'Eterno
Ogni gioja mortal prendete a scherno —

Ma tra l'estasi mute, e la secreta
Ineffabil preghiera
Vostra lunga giornata ognor fia lieta,
Infin che volga lentamente a sera!
O benedette! ognora
Di nuove gioje il dì vostro s'infiora,
Nella pace dell'anima romita,
Nella vita, che anela ad altra vita.....

F. L. L.

OTTAVE

O mie dilette, che nel fior degli anni
Comprendeste il mistero della vita,
Le tristi gioje, i tardi disinganni,
Il terror dell'estrema dipartita,
E fatte accorte di svelati inganni
Correte con leggera orma spedita
Nell'asilo di Dio volenterose,
Ed Ei v'ingemma inanellate Spose,

Quando, raccolte sotto il sacro tetto
Sarete unite d'insolubil voto
Al vostro Sposo nel connubio eletto
Che non si frange per vicenda o moto,
Là nel delubro che voleva eretto
Il Precursor di Cristo a se devoto,
Spesso, o mie care, col pensier verrete
Alle prime de' lari aure secrete,

E al vostro genitor, suore, e fratelli
Soli rimasti in questo triste agone
Apparirete ne' deserti ostelli
Benefiche e leggiadre visioni.....
Andran recisi i bei vostri capelli,
Dispersi i fior delle vostre corone,
Ma non fia muto quel gentil sorriso
Nella soavità di paradiso,

E volgendo le angeliche favelle
Ai vostri cari, che v'amavan tanto,
« Oh! direte a costor, quanto siam belle
Ne' casti veli, e nel virgineo manto !
Spesso a noi scende dall'eteree stelle
Il nostro Sposo, l'Immortale, il Santo,
E versa a noi nel giovinetto core
Oh! quante care fantasie d'amore ! »

« Quando, sotto le gotiche navate
Del tempio solitario Egli a noi viene,
Come batton le arterie accelerate!
Oh! qual tripudio fa bollir le vene!
Spesso, tra l'ombre delle meste arcate
Arde in sua luce il nostro immenso Bene,
Una luce inconsunta, beatrice,
Arra d'un seggio, che sperar ne lice » —

« Son belle, o cari, le natie montagne
In lor selvaggia maestà sedute,
E le vallate, i clivi, e le montagne
D'erbe, di bionde messi rivestute ;
Pur meglio tra le Vergini Compagne
Ne piacquer le pensose estasi mute,
E l'estasi solinghe, e la secreta
Voluttà della prece, e della pièta.... »

» Lasciateci pregar nelle romite
Veglie notturne, e nell'albe lucenti
Per chi pugna quaggiù tra le scaltrite
Guerre del senso, e degli avversi eventi...
Vergini derelitte, oh ! non ci dite,
Che bastiam sole nelle preci ardenti
A conquistar nostra ghirlanda in Cielo,
Viatrici solette in bianco velo..... »

« Con pie' sicuro per le sante vie,
Ravvolte il breve crin tra bianche bende,
Su, marciamo pel Ciel, suppliei, e pie,
Che lo Spiro Divino ambo ne accende —
Nell'alterno pregar, nelle armonie
Sospirose de'cantici si ascende
Al Celeste Convivio immacolato,
Ove anela lo spirto affaticato ».....

F. L. L.

LA MADRE

SONETTO

O figlie, o figlie mie! meste e pensose
In quest'orribil valle io vi lasciai,
Ed all'immenso affetto, onde v'amai,
La mia povera vita non rispose.

Ma dal mio seggio, ove d'eterne rose
Nel bacio del Signor m'inghirlandai,
Io vi sovvenni, o figlie, io v'inspirai,
Io pur v'elessi al mio Signor per Spose.

Oh! ben concette mie speranze! oh altare!
Oh! santi riti! oh! soavi armonie!
Oh! caste gioje! oh! ben eletto nido!

Se Decreto di Dio mi tolse, o carè,
Condurvi all'ara, Verginelle Pie,
Or vi guardo dal Ciclo, e vi sorrido! —

F. S. S.

PARAFRASI

Del precedente componimento latino per le Signore Dame intervenienti
alla Sacra solenne Vestizione

SIA FELICE E FAUSTO

SISTO

DE' DUCHI RIARIO-SFORZA

DELLA S. R. C. PRETE CARDINALE DEL TITOLO DI S. SABINA

ARCIVESCOVO DI NAPOLI

LE SUORE ANGELICA ED ERMINIA SIPARI

NEL MONASTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA

DEL RELIGIOSO DOMENICANO ABITO

VESTE

IL DÌ 21 NOVEMBRE 1856

ALLE GARBATISSIME GIOVINETTE

ANGELICA ED ERMINIA SIPARI

CHE VESTONO L'ABITO RELIGIOSO

IL 21 NOVEMBRE 1856 SACRO ALLA PRESENTAZIONE DI M. V.

PRESSO LE SUORE DI S. DOMENICO NEL NAPOLETANO MONASTERO

DI S. GIOVANNI BATTISTA

QUESTA ELEGIA OFFERIVA

MONSIG.^{ro} GIACOMO ARCIPRETE CASTRUCCI

PROTONOTARIO APOSTOLICO SOMIGLIANTE AI PARTECIPANTI EC. EC.

Era la notte, e colle sue dense tenebre avea coperta la Terra, ed
i mortali col sonno ristorano le languide membra.

Quando mi apparvero due caste colombe scherzar sull'erboso
prato colle celeri loro penne: ed or carpando dei fiori, ed ora gi-
rando attorno dei roscidi prati menar carole.

Ma in un subito fu veduta una serpe appiattarsi sotto l'erba, e tessere fallaci inganni agli uccelli.

Son prese da orrore, e tremanti volano colle celeri loro ali, e cercano ricovero in eccelsa torre.

Arse di sdegno la serpe, ed agitando il suo corpo fischia orribilmente: spaventato mi desto.

Ma quanto mi avverti in sogno il Divin Volere penso essere bastantemente avvenuto in questo tempo.

Erminia da lungo tempo congiunta alla sorella *Angelica*, concordi di animo, uguali per Religione, amando seguir *CAIRO*, appena cominciando la loro pubertà passarono i loro giorni tra le virtù: e nulla stimarono le ricchezze della Casa, gli allettamenti dei Suoi, e le blandizie del Mondo.

Ma l'antica serpe nascondendosi sotto il fiore della Gioventù, tese delle reti a quegl'incauti animi.

» Come (ci disse) nulla vi muove l'egregia bellezza del vostro volto, e la fresca gioventù? I giovani già formano i loro voti.
» Nulla le dovizie della Casa, nulla i legami di un santo talamo?
» Di quà è la prole, dolce sostegno della vecchiaia.

Appena si accorsero degl'inganni, che un freddo orrore lor corse per le membra, e si spera salute sol dal fuggire.

Ne yanno al Chostro assai lungi dal patrio tetto, sicure del patrocinio del Gran Battista. Qui danno il loro nome, e godono deporre quelle vesti, che gli altri ammirano con istupore, e seguir la povertà.

» Tu (*Esse* dicono), o mansuetissimo *GESU'*, eri povero, Tu eri nudo, quando pendevi dalla Croce, ed opprobrio a tutti.

» Tu ubbidiente al Tuo PADRE non disdegnasti di esporre la vita ai perigli, nè di soggiacere alla Croce.

» Noi umili volontariamente seguiremo le sante Tue vestigia, per quanto è lecito ad un mortale di volere imitare un Dio.

» Ah! si recidano i capelli, incentivi ai mali; poichè la chioma del SIGNORE è ingombrata da spine.